

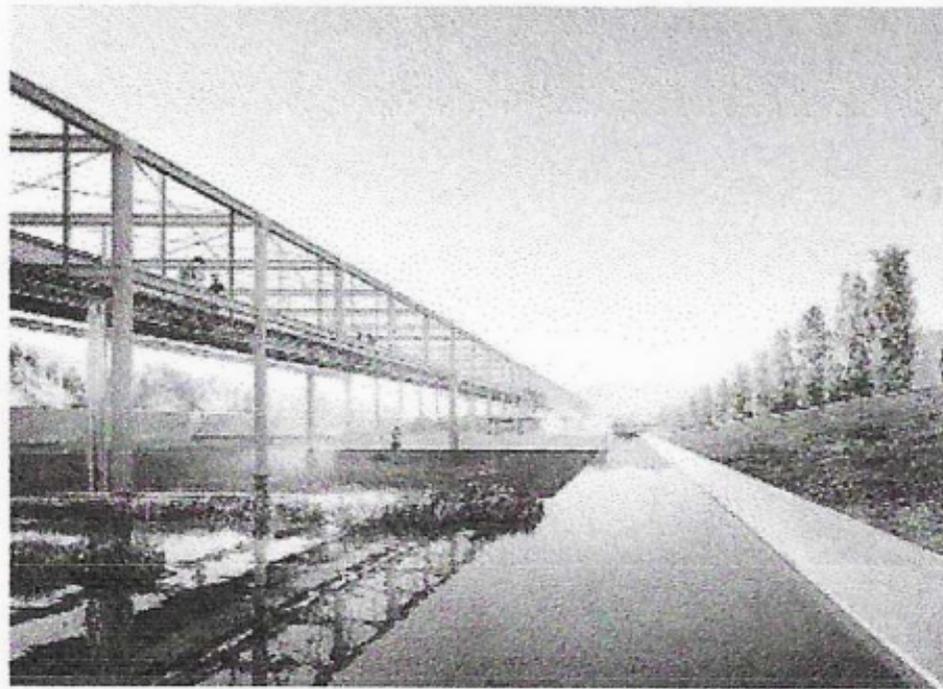
Maxidepuratore, «il costo supererà i 500 milioni»

Lago di Garda

La stima dei sindaci del Chiese alla luce della pandemia e della crisi bellica

■ Sul maxidepuratore i sindaci del Chiese sollecitano il presidente della Provincia a farsi promotore di un incontro di tutte le forze politiche «per recuperare un ruolo di regia dell'operazione che porti a un progetto condiviso». Nel contempo, rivendicano per un lo-

ro rappresentante la nomina nei cda di Acque Bresciane e di Ato di prossima scadenza. Le richieste arrivano a seguito dell'incontro avuto nei giorni scorsi in Broletto con Alghisi e con il consigliere delegato al ciclo idrico Apostoli. «Abbiamo segnalato una mancanza di coraggio dell'amministrazione provinciale nella vicenda del ricorso al Tar da noi inoltrato contro la decisione di Ato e Acque Bresciane di firmare la convenzione presentata dal commissario Visconti», fanno sapere i primi cittadini, sostenendo che «la Provincia avrebbe dovuto costituirsi in ricorso ap-



Progetto. Un'elaborazione grafica del depuratore

poggiando i sindaci, poiché la sottoscrizione della convenzione da parte dei due enti esautorata la Provincia stessa dai poteri di indirizzo politico manifestati con l'approvazione della "mozione Sarnico".

I sindaci del Chiese hanno espresso il loro sconcerto per il fatto che la richiesta di un incontro avanzata mesi fa da Alghisi al ministro Cingolani non abbia ancora avuto riscontro. «Oltre a stigmatizzare l'assenza, nell'iter fin qui seguito, di una procedura di tutela del territorio come la Valutazione ambientale strategica - aggiungono -, abbiamo sottolineato la

forte preoccupazione per la situazione del fiume, aggravata dalla pesante siccità. Scaricare nel Chiese le acque delle fognature del Garda in un contesto di notevole penuria di acqua pone nuovi quesiti di salubrità, e le analisi svolte devono essere rivalutate sulla base dei dati più recenti, onde evitare catastrofi ambientali». Altro argomento trattato, quello dei costi. I sindaci ritengono che «sia oggi urgente effettuare una verifica di sostenibilità economica del progetto alla luce del contesto post-pandemico e di crisi bellica. Stimiamo che l'opera avrebbe un costo aggiornato di oltre cinquecento milioni, un costo che ricadrebbe in gran parte sulle bollette dei bresciani». // E. GIU.